

**Commercio  
Commissario  
all'Ente  
di consumo**

L'Ente comunale di consumo chiuderà. Lo ha annunciato ieri mattina il neossessorio al commercio Oscar Tortosa. La proposta ufficiale di messa in liquidazione sarà presentata la prossima settimana al consiglio d'amministrazione dell'Ente, appositamente convocato. Il commissario incaricato della liquidazione sarà quasi certamente Guglielmo Iozzia, ex segretario generale del Comune.

Non si tratta di una decisione improvvisa né imprevista. Già il commissario Angelo Barbatto aveva posto in liquidazione l'Ente, nei mesi scorsi. La sua delibera era però stata bocciata dal Coreco, con la motivazione che una decisione del genere avrebbe dovuto essere adottata dal Consiglio comunale. Proprio tre giorni fa sulla questione era tornato il segretario del Pri romano, Saverio Cultura, secondo cui sindaco e giunta sarebbero stati intenzionati a salvare l'Ente di consumo, e a «sperperare in questo modo denaro pubblico», ieri, la risposta immediata di Tortosa. Guglielmo Iozzia ha perduto da poco l'incarico di commissario alla Centrale del latte, dove si era insediato in seguito alle dimissioni della presidente, Anna Maria Fontana, che è stata candidata alle elezioni dell'ottobre scorso nelle file del Pri. Da ultimo, con l'elezione di Carraro a sindaco, c'è stato il nuovo avvicendamento: Guglielmo Iozzia ha consegnato l'incarico di commissario ad Anna Maria Fontana.

**Rosa Filippini in contrasto  
con Amendola:  
«Non voterò contro il programma»  
Con lei è solo Rutigliano**

**I Verdi si dividono su Carraro**

I Verdi si dividono, la maggioranza non riesce a trovare un accordo per la composizione delle commissioni permanenti e rinvia il voto a lunedì. La seconda giornata di dibattito in Campidoglio sulle «dichiarazioni programmatiche» del sindaco - che ha visto nuovamente protagoniste le opposizioni - è iniziata con un'ora di ritardo, facendo perdere per la prima volta la calma a Carraro.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il giudizio sul programma di Carraro divide i Verdi. Poche ore dopo la netta presa di posizione negativa di Gianfranco Amendola, ieri mattina Rosa Filippini ha annunciato in Consiglio comunale che si asterrà nel voto sul programma. Un'astensione motivata con il rifiuto delle «posizioni preconcette» frutto della «logica degli schieramenti». Anche se - ha aggiunto subito - la sua non intende essere «una indulgenza amichevole» nei confronti del sindaco e della giunta, criticati per la corsa ad «accaparrarsi posti di potere» che ha caratterizzato «tempi e modi della formazione della maggioranza».

Una presa di posizione che, pur non giungendo del tutto a sorpresa, ha provocato non poca imitazione all'interno del gruppo verde, la cui maggioranza è d'accordo con Amendola. «Il nostro movimento è ormai adulto» - afferma Fran-

cesco Rutelli -, e quindi in grado di distinguere tra le dichiarazioni di buone intenzioni e la credibilità di un programma - definito «insoddisfacente», nel quale «prevaleggiano nettamente» i punti negativi. L'unico a essere d'accordo con Rosa Filippini è Oreste Rutigliano: «Non è possibile - dice - sterilizzare per cinque anni la forza dei Verdi, anche se deciderà se astenersi a sua volta solo dopo avere ascoltato la replica di Carraro».

Tra gli altri interventi della mattinata, quello della repubblicana Susanna Agnelli, secondo la quale «il programma è generico come succede a tutti i programmi iniziali, ma - ha aggiunto, in velata polemica con Oscar Mammì, che era intervenuto l'altra sera - non è giusto parlare di genericità anche il giudizio dell'indipendente di sinistra Antonio Cederna, che ha esaminato e



Rosa Filippini

poco dopo, dal comunista Fausto Antonucci, che ha denunciato la completa assenza dal programma di un «progetto uomo» per quel che riguarda la sanità e in particolare l'assistenza psichiatrica. Negativo anche il giudizio dell'indipendente di sinistra Antonio Cederna, che ha esaminato e

criticato una serie di proposte sull'urbanistica e sull'ambiente: alcuni punti sono condivisibili - ha detto -, ma complessivamente il programma è generico, ermetico, sbilanciato, non dice mai né dove né come né quando».

La riunione del Consiglio comunale, la seconda di dibattito sulle «dichiarazioni programmatiche» del sindaco, è iniziata ieri mattina alle 10, con una buona ora di ritardo sull'orario previsto, quando si è finalmente raggiunto il numero legale. Carraro - che l'altra sera era stato rimbeccato da Fannella proprio sulla questione della puntualità - era irritatissimo. «Non voglio apparire il Perrino della situazione - ha detto seccamente -, ma è inaccettabile che non vengano rispettati gli orari di inizio delle sedute concordati con i capigruppo. Da lunedì si inizierà all'orario previsto, e se le sedute andranno deserse sarà colpa dei consiglieri assenti».

A ravvivare l'interesse di un'aula altrimenti piuttosto distesa è venuta una dura polemica tra Marco Pannella e il capogruppo dc, Luciano Di Pietrantonio, sul rinvio a lunedì del voto per le otto commissioni permanenti. Per le presidenze, già spartite tra i quattro partiti della maggioranza, non sembrano esserci problemi: la Dc dovrebbe ottenere i Lavori pubblici (Molinari), il Bilancio (Mazzocchi), la Cultura (Iuriano); al Psi andrebbero l'Urbanistica (Quadroni), la Sanità (Masini) e l'Ambiente (Mammì); il Psdi, infine, avrebbe il Personale (Cenci). Non è ancora stato risolto, però, il

problema della composizione delle commissioni, in particolare l'Urbanistica, che vede 13 candidati per 10 posti.

La responsabilità del rinvio ricade, secondo il capogruppo comunista Renato Nicolini, sulla Dc, mentre «è perlomeno singolare l'insistenza della maggioranza a vedere garantita la propria maggioranza in ciascuna delle otto commissioni». Ed è «inaccettabile - dice, replicando al capogruppo dc - la pretesa di considerare il gruppo della Sinistra indipendente come una sorta di appendice del Pci».

Anche sindacati e forze sociali, intanto, cominciano a giudicare il programma di Carraro. Molto cauto, per il momento, il parere del segretario della Camera del lavoro, Claudio Minelli, che chiede «maggiore precisione di obiettivi e strumenti». La Cgil, comunque - annuncia Minelli - esprimerà un «giudizio complessivo» insieme a Cisl e Uil. Per il segretario generale aggiunto della Cgil romana, Pierluigi Albini, il nodo vero sul quale misurare la giunta sarà quello della gestione. Al sindaco abbiamo lanciato delle sfide: vedremo se esse verranno concretamente raccolte. Molto negativi, infine, i giudizi della federazione romana di Dp, della Consulta per la città e di quella sulle emarginazioni.

**Scuole in assemblea  
Tornano gli studenti  
Sabato manifestazione  
da piazza Esedra**

Dopo le vacanze natalizie il movimento studentesco romano si conta. La manifestazione indetta per sabato prossimo (partenza da piazza Esedra alle 9) nell'ultima assemblea dicembrina al «Virgilio», dirà quante scuole, in un mese su cui pesa l'appuntamento con la fine del quadriennio, sono pronte a riprendere il discorso sui modi e i tempi della riforma della scuola, sospeso più di venti giorni fa.

In qualche istituto già si è ripreso a discutere. Un centinaio di studenti, in rappresentanza di «Virgilio», «Visconti», «Cavour», «Mamiani», «Fermi» e «Tasso» si sono incontrati martedì nel liceo di via Sicilia. Da questa assemblea è uscito un documento che segna un significativo cambiamento di rotta rispetto alla tendenza emersa a dicembre. «In vista di una grande mobilitazione contemporanea alla Conferenza nazionale della Pubblica Istruzione - si legge nel documento - noi proponiamo di costruire il coordinamento cittadino degli studenti Medi, formato dai rappresentanti delle assemblee di tutte le scuole».

Da Rousseau a Montesquieu, quindi. «Nel corso di un mese di confronto e discussioni, c'è chi ha mutato l'atteggiamento iniziale - dice Alessandro Mantovani, uno dei leader al «Tasso» durante l'occupazione della scuola - Nella nostra scuola abbiamo cambiato rotta. Se il movimento degli studenti romani riesce a fare qualche cosa di forte ora riuscirà nei suoi obiettivi. Ci sono le possibilità

in questo senso, anche se da dicembre ad oggi sono state decise molte potenzialità perdute per strada la metà delle scuole che sono entrate in agitazione. Ovvero devono chiudere a dicembre con una manifestazione unitaria e, per beghe interne, non lo abbiamo fatto». Il documento insiste sulla necessità di arrivare a «formulare una piattaforma unitaria sulla base di tutte le proposte che verranno e di definire iniziative cittadine comuni prima della grande mobilitazione nazionale dei primi di febbraio». Le tematiche restano la riforma della didattica, il superamento dei decreti delegati, l'abolizione dell'ora di religione dall'orario scolastico e l'uscita dall'emergenza di strutture cronicamente degradate.

La prova del nove saranno le assemblee, che da mercoledì 17 in poi sono state indette in tutte le scuole. Da qui dovrebbero uscire i rappresentanti al «Tasso» per il primo incontro del coordinamento cittadino.

In alcune scuole la protesta degli studenti non ha avuto soste. È il caso del «Vittorio Da Feltra». Nell'istituto professionale di largo Agnesi, dal 1° dicembre non si fa lezione. Al centro delle rivendicazioni degli studenti la falsità dei servizi igienici. L'occupazione è ripresa dopo le vacanze. Lo stesso al «Silvio D'Amico». Per stamattina i ragazzi dell'istituto d'arte di San Paolo si sono dati appuntamento per le 10 in piazza di Spagna per una manifestazione.

**Universitari  
Un comitato  
per parlare  
alla stampa**

Hanno imparato le regole del gioco. Il primo atto della riunione di interfacoltà, tenuta ieri alla «Sapienza», è stato quello di minuire di una commissione stampa. In grado di comunicare con i mezzi di informazione via fax. Per il resto, la rinata commissione ha preso stanza nei locali occupati da Psicologia, dove gli studenti hanno a disposizione fotocopiatrici e fax.

La riunione di ieri, a cui hanno partecipato rappresentanti di Lettere, Magistero, Giurisprudenza, Architettura, Scienze politiche e Psicologia (e in misura minore di Ingegneria e di Economia e commercio) ha confermato la data dell'assemblea d'attorno di mercoledì prossimo e smentito la convocazione di un'assemblea nazionale per il 27 gennaio. Nei prossimi giorni, in preparazione della scadenza del 17, che sarà centrata sui temi della riforma «Ruberti» e dei disservizi delle strutture universitarie, si terranno assemblee di facoltà presso le diverse sedi.

**Incontro al Viminale su Italia '90 a Roma  
Stato maggiore sui Mondiali  
«Ma non andiamo in guerra»**

Partita ieri, nella capitale, l'operazione Mondiali '90, con una riunione al Viminale. Con il Comitato per la sicurezza Italia '90, il sindaco Carraro, prefetto e questore, assessori capitolini. A Roma sarà costituito un comitato «ad hoc» che gestirà i Mondiali. Sicurezza, rischi del terrorismo internazionale, emergenza traffico: questi i temi affrontati. Ma ancora nessuna proposta concreta.

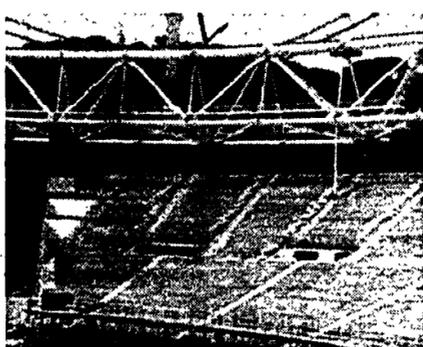
STEFANO DI MICHELE

L'operazione Mondiali a Roma è partita ufficialmente ieri pomeriggio, con una riunione in una sala del ministero dell'Interno. Intorno a un tavolo, sotto un grande specchio, si sono seduti, uno di fronte all'altro, il sindaco Carraro (che è ancora ministro del Turismo) e il prefetto Alessandro Voci, il questore Umberto Improta, il comandante dei vigili nella capitale, Francesco Russo, una folla di responsabili delle forze dell'ordine, dei servizi segreti e dei ministri interessati. Con

loro anche un paio di assessori capitolini, Daniele Fichera e Piero Meloni. A guidare la riunione il sottosegretario Giancarlo Ruffino, delegato da Gava a presiedere il Comitato per la sicurezza di Italia '90. Il comitato, dopo la riunione di ieri, si sposterà nelle altre undici città dove si disputeranno le partite. Il prossimo appuntamento è fissato a Cagliari. «Ma era necessario partire dalla capitale - dice il sottosegretario Ruffino - che assorbe circa il 40% del peso dell'inte-

ra manifestazione». All'ordine del giorno della riunione c'erano i problemi legati alla sicurezza, al coordinamento delle forze dell'ordine e all'emergenza traffico nella capitale. L'attenzione è stata puntata anche sui rischi rappresentati del terrorismo internazionale - durante la grande kermesse calcistica. Ci sono state minacce precise? Nessuno lo ha affermato chiaramente. «Ma certo bisogna prendere in considerazione anche questo aspetto - ha avvertito il sindaco Carraro - Nessuno può scordare ciò che avvenne a Monaco. Avvenimenti come i Mondiali rappresentano una cassa di risonanza straordinaria. Ma sono rischi seri? Come dice il ministro Gava: no comment, ha replicato il sottosegretario Ruffino. Alla fine della riunione, è stata decisa la costituzione di un comitato «ad hoc», composto dal Comune, dalla prefettura e dalle forze dell'ordine, che gestirà in pratica l'intera

«operazione Mondiali» nella capitale. «A questo coordinamento - spiega ancora Carraro - sono stati demandati non solo i compiti per quanto riguarda la sicurezza durante le partite e quella legata ai rischi del terrorismo, ma anche i problemi del traffico, della microcriminalità, della vivibilità della città in quel periodo. Progetti concreti, naturalmente, ancora non ce ne sono. Solo qualche indicazione. Studieremo in ogni dettaglio - anticipa il sindaco - quanto è avvenuto a Parigi durante i giorni della celebrazione del bicentenario e del vertice dei sette paesi più industrializzati. Una «situazione tipo» di quanto avverrà a Roma nei giorni del Mondiale». In prefettura, invece, verrà installato un centro informatizzato per la trasmissione di tutti i dati utili. «Non vogliamo essere ottimisti, ma neanche allarmisti per forza - ha aggiunto ancora Ruffino -. A Roma le forze



Il cantiere dell'Olimpico

dell'ordine mi sembrano attrezzate per affrontare qualunque emergenza, comprese manifestazioni poco sportive tipiche degli hoooling inglesi. E poi abbiamo ora gli stadi più sicuri del mondo, che permettono interventi rapidi in qualsiasi situazione».

Ottimista anche il prefetto Alessandro Voci: «La tradizione romana mi sembra di buon auspicio. Fino ad oggi, qui nella capitale, anche le partite più difficili, senza uno stadio adatto, si sono svolte

con grande serenità». Insomma, grande attenzione ma nessuna preoccupazione particolare. «Non bisogna dare la sensazione - diceva Carraro - che si va in guerra. È una manifestazione sportiva e non deve essere collocata, nella memoria della gente, come una situazione ad alto rischio». I posti negli stadi saranno numerosi. Saranno identificati anche tutti gli acquirenti dei biglietti? Ancora non si sa con sicurezza, ma al Viminale in molti lo danno per probabile.

**Tor Bella Monaca  
L'assessorato  
promette giardini e alberi  
Arrivano 25 cassonetti**

L'ordine è arrivato repentinamente. Venticinque cassonetti sono stati scovati in qualche deposito comunale e dirottati verso Tor Bella Monaca per placare la protesta. A firmare il fonogramma è stato Corrado Bernardo, l'assessore dc all'ambiente e alla vigilanza dell'Annu, che ieri ha annunciato il suo progetto di risanamento per quell'angolo di periferia dimenticata. Di che si tratta? I contenitori per la spazzatura non sono l'unico pezzo forte del piano di risanamento igienico-sanitario accarezzato dal veterano delle stanze delle giunte pentapartite, Bernardo ha in mente un blitz più «complesso». Ho già fatto arrivare i cassonetti - ha spiegato - e ho chiesto alla circoscrizione di individuare l'area per la discarica dei materiali pesanti. Se entro il 15 gennaio non si saranno mossi il terreno lo indicherò io con un'ordinanza. Entro 10 giorni nel quartiere arriveranno ca-

mion e ruspe per ripulirlo». In cambio del bel gesto, l'assessore è stato chiaro: gli abitanti di quel quartiere sono tenuti a sporcare meno pena punizioni multe. «Ho chiesto al Servizio giardini di preparare un progetto per il rimboscimento del quartiere e per la realizzazione di due giardinetti attrezzati di giochi e panchine - ha aggiunto l'assessore -. Entro il 15 gennaio sarà pronto».

Basterà il progetto di Bernardo per rendere vivibile Tor Bella Monaca? «Se questo è un primo segnale va bene - ha risposto Claudio Minelli, segretario della Camera del lavoro - l'importante è che la giunta mantenga l'impegno per il risanamento delle periferie». E Renato Nicolini, capogruppo del Pci capitolino, ha incalzato: «Per risanare davvero Tor Bella Monaca non bastano i piccoli passi, quel pezzo di Roma ha bisogno dell'«effetto città»».

**A Cerveteri 7000 nuovi vani?  
«Difendiamo la variante»  
Ma nel Pci è polemica**

C'è discussione sul futuro urbanistico di Cerveteri. I comunisti della cittadina, in giunta con Dc, Psdi e una lista civica, hanno difeso in una conferenza stampa la variante urbanistica che prevede l'edificazione di 7000 nuovi vani sul litorale di Cerveteri. Contro la variante si è invece schierata la federazione del Pci di Civitavecchia, il comitato regionale e la Direzione del partito.

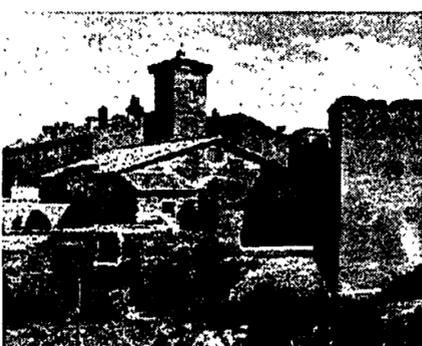
SILVIO SERANGELI

CERVETERI. «Qui non stiamo svendendo niente, abbiamo tutto l'interesse a salvaguardare e rivalutare il nostro patrimonio; chi parla di cementificazione non conosce bene i termini della proposta urbanistica della giunta comunale». È la difesa d'ufficio dei membri del gruppo consiliare del Pci al Comune di Cerveteri, dopo le polemiche suscitate dalla variante al piano regolatore che Dc, Pci, Psdi e Lista civica di area socialista si accingono a proporre all'approvazione del consiglio comunale, e che ha trovato i principali oppositori proprio fra i comunisti. Infatti la federazione del Pci di Civitavecchia, il Comitato regionale e la Direzione del partito, con una lettera di Chicco Testa e Fabio Mussi, si sono dichiarati

contrari alla variante urbanistica. «La variante è una necessità - dice il capogruppo Sergio Marini - oggi Cerveteri è per alcuni aspetti invivibile, c'è bisogno di sviluppo, il territorio è l'abitato non hanno praticamente uno sbocco a mare, la variante al piano regolatore deve servire al risanamento del tessuto urbano, deve esaltare le risorse turistiche del nostro comune. Piantare e pianificare alla mano, i consiglieri del Pci spiegano in una conferenza stampa le scelte urbanistiche della giunta. La variante prevede per il tratto di costa di proprietà «Pallavicini» 160 ettari con 200.000 metri cubi di costruzioni per 2.000 vani. A monte dell'Aurelia saranno costruiti altri 2.000 vani, a ridosso del vecchio in-

sedimento di Cere nova. «Questa sarebbe la colata di cemento? - domanda l'assessore al commercio Ezio Moroni - Basta fare un raffronto con l'arca confinante di Cere nova. In 190 ettari sono stati edificati mini appartamenti di 30-35 metri quadrati per 2 milioni di metri cubi. Per le due zone rurali dei «Terzi» e di «Due Casette» il piano prevede soltanto un adeguamento alle nuove esigenze dei due borghi esistenti».

Circa 3.000 vani nella zona agricola della Bega di proprietà del principe Ruspoli, altri 300 vani nel borgo medioevale di Cere completano una prima ricognizione della «nuova-Cerveteri». Ad essa vanno aggiunti gli interventi in zona «167» con più di 2.000 appartamenti e 650 vani turistici alle Terme romane di Pian della Carlotta. Infine la Variante prevede 1.180 nuovi vani nella zona interna di Cerqueto Tasso. Ma lo scopo della conferenza stampa del gruppo consiliare del Pci non è unicamente illustrativo. «Perché non si ricorda che col nostro contributo da più di un anno a Cerveteri è partita l'operazione di valorizzazione del centro storico, il recupero di piazz



Un'immagine di Cerveteri

za Santa Maria, che è stato approvato il piano per il parco archeologico?», si domanda l'assessore Moroni. «Vogliamo difendere il nostro operato dalle insinuazioni e dagli attacchi - aggiunge il capogruppo Marini - È facile fare dello scandalismo su tutto. Questo metodo il Pci di Cerveteri non lo accetta. La popolazione vuole che si vulti pagina, la proposta di variante è passata con il 90% dei consensi nell'assemblea di sezione del Pci».

Distinta la posizione della Federazione comunista di Civitavecchia e del gruppo regionale del Pci. «È un'ipotesi scriteriata - replica a distanza il segretario della Federazione del Pci, Pietro De Angelis -. A Cerveteri si prefigura il rad-

doppio della popolazione. È un assurdo se si pensa che dei 50.000 vani ora disponibili il 60% non è abitato stabilmente. Ci opporremo con tutte le forze a questo disegno che prefigura la costruzione di un nuovo dormitorio di Roma». In una lettera al segretario della sezione del Pci di Cerveteri l'onorevole Chicco Testa, ministro all'Ambiente del governo ombra, e Fabio Mussi della segreteria nazionale del Pci sottolineano come le obiezioni alla variante espresse dalla Federazione di Civitavecchia e dal Comitato regionale del Lazio del Pci siano pienamente condivise ed invitano il segretario della sezione di Cerveteri a tenere nella debita considerazione queste opinioni, trandone le necessarie conseguenze.

**La Rustica  
In manette  
rapinatore  
latitante**

Secondo gli investigatori è il «cervello» della banda che nel dicembre scorso si impadronì di 3 miliardi di lire dopo un assalto ad un furgone postale portavalori vicino Frosinone. Italo De Witt, «primula rossa» della criminalità romana, era latitante da sei anni, ma l'altra notte è stato arrestato nella sua abitazione a La Rustica dopo un'operazione congiunta della squadra mobile romana e di quella di Frosinone.

Oltre ad arrestare la «primula rossa», gli agenti hanno anche fermato lo zio, Santo Mastretti, 43 anni. In casa gli agenti hanno sequestrato 60 milioni di lire e valuta straniera per oltre 30 milioni. La latitanza di De Witt iniziò nel 1984, dopo un colpo alla filiale di Frosinone del Banco di Santo Spirito. Per quella rapina furono arrestati tutti i suoi complici, solo De Witt riuscì a fuggire con un bottino di oltre 800 milioni. Ma la «primula rossa» era anche responsabile di molte altre rapine. Era stato condannato in contumacia a cinque anni di carcere e a un anno di casa di cura. De Witt, inoltre, è anche sospettato di aver compiuto una rapina alla Banca Cattolica del Veneto di Vicenza.

**Litorale  
Indagini  
su tentato  
sequestro**

Una bomba a mano da esercitazione, un detonatore, un passamontagna, una paletta dei carabinieri e il calcio di un fucile Beretta. Tutti gli ingredienti per un sequestro di persona o per una grossa rapina. I carabinieri li hanno trovati a Marina di San Nicola, sul litorale romano, all'interno di un'auto rubata la settimana scorsa a Roma.

I carabinieri sono intervenuti dopo una telefonata anonima giunta alle 4 del mattino. «Corrette, ho sentito degli spari in via del Sagittario». I militari hanno trovato tutto tranquillo, ma una delle auto parcheggiate, una «Fiat Uno», risultava rubata. All'interno dell'auto, aperta, i carabinieri hanno trovato la bomba, (del tipo Srem), il passamontagna e il detonatore. Subito dopo i militari hanno interrogato alcune persone che abitano vicino al luogo dove è stata ritrovata l'auto, ma nessuna di loro si era accorta di niente. Ora i carabinieri indagano per scoprire eventuali collegamenti fra il materiale trovato e un possibile sequestro di persona. Marina di San Nicola è stata, in passato, uno delle «basi preferite per la criminalità organizzata».